

Laboratorio alfabeto

Fiabe e attività
per iniziare
a leggere e scrivere

Pietro Acler
e Lauramaria Fabiani

MATERIALI
DIDATTICA



Erickson

IL LIBRO

LABORATORIO ALFABETO

Aiutare i bambini ad apprendere ogni singola lettera dell'alfabeto attraverso una favola mirata e attività stimolanti può essere un buon metodo per lo sviluppo delle prime competenze di letto-scrittura.

Un volume per creare percorsi individualizzati o di gruppo per l'apprendimento dell'alfabeto.

Laboratorio alfabeto è una raccolta di fiabe, una per ogni lettera, cui vengono affiancate schede operative di:

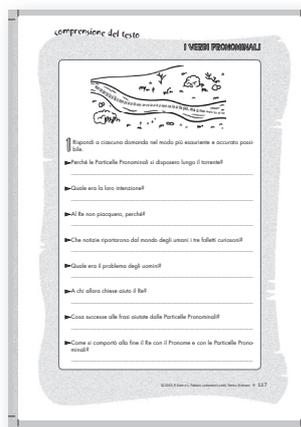
- comprensione del testo
- giochi con vocali e consonanti
- scrittura e lettura delle lettere.

Il volume, caratterizzato da una sintesi tra finalità didattiche e contenuti creativi, è uno strumento prezioso per agevolare i docenti nell'insegnamento dell'alfabeto.

Allo stesso tempo, legare ciascuna lettera a una storia che ne definisca le caratteristiche e la renda un personaggio interessante inciderà sul ricordo che il bambino ha di tale lettera.

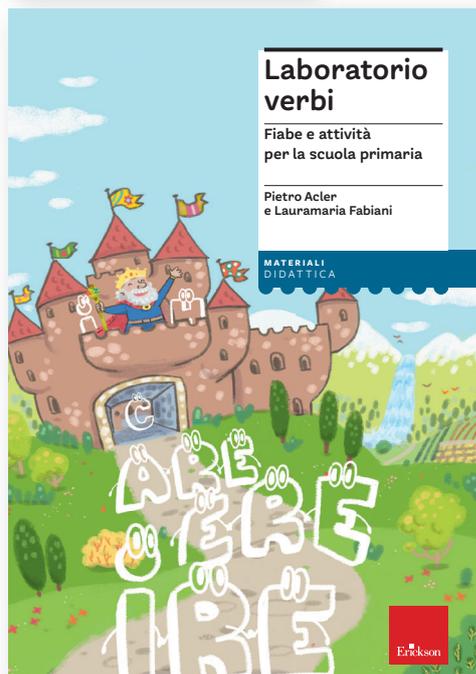
L'opera è pensata per l'apprendimento e il consolidamento dell'alfabeto in tutti gli alunni del primo ciclo della scuola primaria, ma le attività possono essere proposte anche a bimbi più piccoli curiosi di avvicinarsi a questo mondo o a quelli con difficoltà nell'ambito di azioni di recupero e sostegno.

Attività e fiabe possono essere usate anche da tutti i genitori che amano insegnare ai figli e giocare con loro per aiutarli a imparare.



◀ La lettera l è magra e sottile. La riconosci? Cerchiala nelle seguenti parole.

▼ Degli stessi autori
Laboratorio verbi



GLI AUTORI

PIETRO ACLER

Trentino, sposato e padre di 4 figli, per anni è stato animatore di gruppi di bambini e ragazzi e ha sempre amato scrivere fiabe.

LAURAMARIA FABIANI

È di origini romane, ha vissuto a Trento e a Genova per alcuni anni. Ha 5 figli e la sua professione è, da sempre, quella di insegnante della scuola primaria.

€ 19,50

ISBN 978-88-6137-563-5



9 788861 375635

www.erickson.it

Indice

7	Prefazione
9	Introduzione
13	LETTERA A
21	LETTERA B
27	LETTERA C
33	LETTERA D
39	LETTERA E
45	LETTERA F
51	LETTERA G
59	LETTERA H
65	LETTERA I
71	LETTERA J
77	LETTERA K
83	LETTERA L
89	LETTERA M
95	LETTERA N
101	LETTERA O
107	LETTERA P
113	LETTERA Q
119	LETTERA R
125	LETTERA S
133	LETTERA T
139	LETTERA U
145	LETTERA V
151	LETTERA W
159	LETTERA X
165	LETTERA Y
171	LETTERA Z

Introduzione

Ai bambini che tornano da scuola non bisognerebbe mai porre la domanda: «Come è andata? Che avete fatto oggi?». Basterebbe solo chiedere: «Sei contento?», e dalla loro risposta si potrebbe intuire se il bambino sta apprendendo o meno ciò che gli viene insegnato.

Laboratorio alfabeto è indirizzato soprattutto a quei bambini che iniziano ad affrontare la letto-scrittura, e di certo conquistare l'intero mondo dell'alfabeto a 5-6 anni costa molta fatica e impegno, ma può essere utilizzato anche come materiale di consolidamento nel primo ciclo della scuola primaria.

Le favole proposte rappresentano una splendida opportunità data ai bambini per avere uno strumento in più che alimenti l'interesse e l'ascolto, risorse indispensabili per tale conquista. Esse spaziano nel campo della fantasia e vanno ben oltre: portano messaggi di pace, armonia, amore reciproco, valori a cui i piccoli sono sempre molto sensibili.

Obiettivi del volume

L'obiettivo principale del volume è quello di agevolare e approfondire l'insegnamento dell'alfabeto da parte dell'insegnante e l'apprendimento da parte dell'alunno, nel rispetto di ciascuna metodologia adottata.

Ne consegue che insegnamento e apprendimento possono avvenire in modo più gradevole. Non solo: ciò che viene appreso più volentieri, viene appreso meglio e più in fretta.

Quindi, oltre all'aspetto umano, legato a una nuova relazione che verrebbe a instaurarsi fra alunno e docente, ve n'è uno molto pratico, legato all'incisività dell'insegnamento, all'immediatezza, alla memoria del bambino che non potrà certamente dimenticare com'è fatta la lettera A, visto che non piaceva al Re. Sarà forse il bambino stesso a chiedersi il perché: «Cos'ha di tanto brutto la lettera A?».

Magari al bambino piace, o forse è d'accordo con il Re. Resta il fatto che quelle tre piccole aste unite fra loro gli rimarranno sicuramente impresse fin da subito, lasciandogli per giunta la curiosità di sapere come mai possono piacere o non piacere.

Struttura

Nel libro sono presentate tutte le 26 lettere dell'alfabeto.

Per ogni lettera sono stati pensati e realizzati:

- una fiaba;
- una scheda dedicata alla comprensione del testo della fiaba;
- un gioco;
- una scheda sulla scrittura;
- una scheda sulla lettura/sul riconoscimento.

Le fiabe

Le fiabe trattano vari temi senza uno schema preciso e permettono ai bambini di ricordare le diverse lettere grazie anche all'immagine iniziale da colorare che si rifà alla storia stessa. Si possono dividere indicativamente in due gruppi: 15 di esse sono infatti ambientate nel «Regno dell'alfabeto», dove c'è un Re che le ha pensate, disegnate, create. Ogni lettera che vede la luce porta nel Regno dell'alfabeto alcune novità legate alla sua personalità e al suo modo di atteggiarsi nei confronti delle altre lettere. Esse devono obbedire al Re dal quale sono state create e hanno verso di lui un certo timore reverenziale, ma anche tanta stima e riconoscenza. In questo Regno vengono trasferite le tematiche del mondo in cui viviamo: il bene e il male, la solitudine, l'amicizia, l'egoismo, l'onestà, l'indifferenza, la solidarietà, ecc. Le restanti 11 fiabe sono più «classiche» e vedono come protagonisti bambini, adulti, animali e piante. Tale divisione permette di spaziare in vari ambiti del mondo della fantasia e della fiaba, evitando la monotonia dovuta a una presenza costante all'interno del Regno dell'alfabeto.

Il lieto fine, quasi scontato per una fiaba, va al di là del «vissero felici e contenti» e trova le motivazioni nel desiderio di fornire esempi concreti sul modo di affrontare e vincere le difficoltà.

Le frequenti allegorie che si riscontrano nelle fiabe vanno incontro a una visione positiva della vita e hanno come frutto la «reciprocità». Ne troviamo diversi esempi: nella fiaba della N, Nino, dopo aver accompagnato la vecchietta, riceve da lei un bastone che gli sarà d'aiuto in un momento di grande difficoltà. Nella fiaba della S, il re, che ha avuto pietà del povero scultore e che non lo punisce neppure dopo il danno ricevuto, viene ricompensato proprio dal frutto dell'errore commesso dallo scultore. È «l'amore che ritorna», e il messaggio che si spera di far passare al bambino è proprio questo: il dono disinteressato, quello vero, quello che non cerca il tornaconto, ma unicamente il bene dell'altro. È la ricetta della vera felicità, perché una persona che si sente amata avverte a sua volta il desiderio di amare. Non si tratta quindi soltanto di una vittoria finale del bene sul male, ma della proposta di uno stile di vita che mette in evidenza «la ricerca del bene dell'altro», il quale poi, a sua volta, «penserà al mio bene». È un pensiero forte, rivoluzionario, che tuttavia non troverà il bambino impreparato proprio perché, più dell'adulto, egli possiede spesso un cuore puro, attento alle necessità di chi lo circonda.

Cose analoghe accadono anche all'interno del Regno dell'alfabeto: dopo la soluzione sempre positiva della vicenda, succede qualcosa di magico, che non

è solo «magia in senso stretto», bensì la gioia che viene dall'unità ricomposta, dall'essersi chiesti perdono, dall'aver voluto bene a chi è in difficoltà. E soprattutto viene sempre data, a chi sbaglia, la possibilità di ricominciare.

Comprensione del testo

Una scheda per ogni lettera è dedicata alla comprensione del testo della fiaba. È l'occasione, per gli insegnanti, di aprire un dialogo attivo e vivace con i propri alunni. Dovrebbe essere un momento di dialogo e approfondimento, dove gli stessi schemi della classe possono essere smontati per poi essere ricostruiti: ad esempio, si può mettersi in cerchio seduti per terra, su dei comodi cuscini, per discutere con gli alunni della storia appena letta, per cercare di capire se è tutto chiaro e se gli alunni ricordano almeno le parti essenziali del racconto, per parlare dei contenuti, del messaggio che la fiaba porta e delle tematiche che fa emergere.

Buona parte della scheda è dedicata a domande che vengono rivolte all'alunno, chiedendo espressamente il suo parere. Così nella scheda della lettera A viene chiesto all'alunno: «Secondo te, il Re ha fatto bene a cacciare la lettera A dal Regno dell'alfabeto?»; e nella scheda della D troviamo: «È giusto accettare e accogliere anche chi non parla la nostra lingua?»; o ancora, nella scheda della G si domanda se Giulia ha fatto bene a regalare la legna al nanetto.

In altri casi, invece, troviamo delle domande personali che coinvolgono più direttamente l'alunno nel suo modo di vivere e pensare, come: «Ti è mai capitato di essere preso in giro? Ti sei offeso? Hai dimenticato presto...?».

Le risposte potranno essere segnate sulla scheda o su un foglio individualmente, una volta tornati ai propri banchi, oppure in gruppo, insieme con l'insegnante.

Vengono proposte varie tipologie di risposte: multiple, aperte, Vero o Falso, Sì o No, ecc.

L'opportunità di usufruire del disegno (faccetta del Re triste o della stella) consente a ogni bambino di manipolare le proprie schede, in modo che, a libro finito, egli lo senta più suo e abbia l'occasione di rivederlo e rileggerlo ogni volta che lo desidera.

Il gioco

Si è pensato a giochi molto semplici dai quali nessuno si possa sentire escluso, puntando sull'originalità e sulla sorpresa. Così, ad esempio, nella scheda della lettera L troviamo: «Aiuta Lucia ad arrivare dal principe Luca, raccogliendo per la strada tutte le L che trova»; mentre nella scheda della lettera M si dà al bambino la possibilità di sbizzarrirsi come gli pare disegnando una M lunghissima e mettendole in groppa tutte le lettere dell'alfabeto che conosce.

Ci sono anche degli esercizi che non vanno eseguiti sul libro, come nella scheda della J o in quella della O. Nel primo caso si invita l'alunno a usare dei materiali (rame o filo) per costruire la lettera in questione, nel secondo caso invece il gioco proposto è coreografico e musicale.

Approfittando del fatto che il volume è tutto in bianco e nero, viene data l'opportunità al bambino di colorare a piacere ogni cosa.

Ovviamente qualsiasi suggerimento è valido come approccio a ciascuna lettera dell'alfabeto.

Scrittura e lettura/riconoscimento

Un discorso importante e un po' più complesso meritano le schede riguardanti la lettura/riconoscimento e la scrittura.

La prima domanda da porsi è: «Da dove vogliamo cominciare?», e con questo quesito ci si riferisce alla difficoltà degli esercizi. Si era inizialmente pensato di creare delle attività molto semplici nelle schede delle prime lettere dell'alfabeto per poi renderle leggermente più complesse a mano a mano che si procedeva con il volume. Ritenendo infatti che, gradualmente, l'alunno possa essere capace di scrivere le prime parole, poi le prime frasi, il tutto in base al numero delle lettere che ha imparato fino a quel momento, verrebbe spontaneo decidere di proporre degli esercizi molto semplici nelle schede della A, della B, della C... fino ad arrivare al massimo della difficoltà nella lettera Z.

Ma non può essere così: chi ci dice con quale lettera la maestra vorrà cominciare? Se iniziasse, ad esempio, con le vocali, insegnerebbe la U nei primi giorni di scuola. Quindi la progressione che va dalla A alla Z non può funzionare sempre.

D'altro canto, dare solo esercizi estremamente semplici potrebbe risultare noioso.

Abbiamo quindi optato per una certa variabilità: alcune schede semplici, altre più difficili. Compito dell'insegnante sarà quello di mediare, secondo l'interesse e le capacità via via raggiunte dal gruppo classe. Potrà così accadere che per approfondire una scheda «semplice» sia sufficiente un'ora di lezione, mentre per una scheda «complessa» occorranò due o tre lezioni, non necessariamente attuate tra le quattro mura dell'aula.

In questo caso, è l'insegnante stesso a scegliere la lettera con cui incominciare, o continuare, dopo aver preso nota della difficoltà delle schede che l'accompagnano.

Anche in questi esercizi viene richiamata la storia relativa alla lettera di cui si sta parlando, in modo che l'alunno si trovi sempre nella realtà «magica» della fiaba, approfondendone contenuti e messaggi.

Sostegno, recupero e rinforzo

Pensiamo che il presente volume possa essere utile anche nelle situazioni in cui si renda necessaria un'azione di sostegno o recupero, o venga richiesto un particolare rinforzo per l'apprendimento da parte di bambini in difficoltà.

Le schede allegate a ciascuna favola vorrebbero essere di spunto e di stimolo per aiutare tutti gli alunni, presi nella loro interezza, siano essi particolarmente dotati o meno. Abbiamo potuto sperimentare, come genitori e come educatori, che i messaggi formativi e didattici giungono a destinazione quanto più ci si avvicina ai bambini e si cerca di comprenderli. Ciò vale tanto più per i bambini che presentano alcune difficoltà.

Pietro Acler e LauraMaria Fabiani



UN SIGNORE DI NOME CIRO AVEVA UNA VASTA PROPRIETÀ DOVE C'ERA UN PO' DI TUTTO: BOSCHI, PRATI, UN VIGNETO, UNA STALLA, UN ALLEVAMENTO DI CONIGLI E ALCUNE GALLINE. FRA LE TANTE COSE CHE CIRO POSSEDEVA C'ERA ANCHE UN PICCOLO ORTICELLO DOVE AVEVA PIANTATO DELLE CAROTE E UN PO' DI CICORIA.

CIRO SI RECAVA SPESSO NELLA SUA PROPRIETÀ PER LAVORARE E RACCOGLIERE I FRUTTI DELLA TERRA, MA ORMAI DA TANTO TEMPO NON SI SOFFERMAVA PIÙ SUL PICCOLO ORTO: ANDAVA E VENIVA IN CONTINUAZIONE PORTANDO VIA UOVA, CONIGLI, FIENO E LEGNA, PERÒ L'ORTICELLO RIMANEVA SEMPRE INOSSERVATO.



ARRIVÒ ANCHE L'ESTATE, UN'ESTATE CALDA E AVARA DI PIOGGIA. IL TERRENO, SECCO E ARIDO, NON DAVA PIÙ NUTRIMENTO SUFFICIENTE AGLI ORTAGGI. CIRO, PER SALVARE I PROPRI BENI, SI PREOCCUPÒ DI DARE DELL'ACQUA AL VIGNETO, RINFRESCÒ IL BOSCO, RIEMPIÌ LE BACINELLE PER LE MUCCHE DELLA STALLA, I CONIGLI E LE GALLINE.

NONOSTANTE LA CALDA ESTATE, DUNQUE, LA FATTORIA RIUSCIVA A SOPRAVVIVERE A SEGUITO DELLE PREMUROSE CURE DEL CONTADINO. MA AHIMÈ... CIRO SI ERA DIMENTICATO DEL PICCOLO ORTICELLO, NASCOSTO DIETRO ALCUNI ARBUSTI CHE ERANO CRESCIUTI NELLA TARDA PRIMAVERA.

LE CAROTE E LA CICORIA COMINCIARONO A SOFFRIRE IL CALDO E LA SETE; AVREBBERO VOLUTO RICHIAMARE L'ATTENZIONE DI CIRO, MA NON SAPEVANO COME FARE.

UN GIORNO, CIRO SI AVVICINÒ AL PICCOLO ORTICELLO E LE VERDURE INCOMINCIARONO A SPERARE. TUTTAVIA FU SOLTANTO L'ILLUSIONE DI UN MOMENTO: IL CONTADINO NON SOLO NON LE VIDE, MA SBADATAMENTE LE CALPESTÒ CON I SUOI GRANDI STIVALONI, SCHIACCIANDO QUATTRO CAROTE E UN PICCOLO CIUFFO DI CICORIA.

OLTRE A PATIRE LA SETE, L'ORTO ERA STATO ANCHE ROVINATO. ATTRAVERSATO DA LUNGHI SOLCHI E DA BUCHI PROVOCATI DAGLI STIVALI DEL CONTADINO DISTRATTO, RISCHIAVA DI SCOMPARIRE PER SEMPRE, MENTRE LE VERDURE CHE CONTENEVA INIZIARONO A SOFFRIRE ANCOR PIÙ DI PRIMA.

«IL NOSTRO PADRONE SI È PROPRIO DIMENTICATO DI NOI!» DISSERO LE CAROTE
«COME FAREMO A SOPRAVVIVERE CON QUESTO CALDO E CON UN PADRONE COSÌ DISTRATTO?» BISBIGLIÒ SOFFERENTE LA CICORIA.



«APPASSIREMO MISERAMENTE!»

«SEMPRE SE FAREMO IN TEMPO... UN CALCIO DI CIRO POTREBBE STRAPPARCI PER SEMPRE DAL SUOLO!»

IN QUEL MOMENTO LA CICORIA VIDE IN LONTANANZA LA LUNA. AVEVA UNA STRANA FORMA, DATO CHE SI TRATTAVA DI UNA LUNA NUOVA, ED ERA MOLTO SOTTILE, COME FOSSE STATA SCRITTA CON UNA MATITA.

SICURA DI ESSERE ASCOLTATA, LA CICORIA DISSE ALLA LUNA: «OH LUNA, TU CHE HAI AIUTATO TANTE PERSONE, AIUTA ANCHE NOI! FAI CAPIRE AL CONTADINO CHE SI È DIMENTICATO DI DUE POVERE VERDURE!».

QUELLA SERA STESSA ANCHE CIRO, USCENDO DALLA SUA CASA, VIDE LA LUNA ED EBBE UN PRESENTIMENTO.

«LA LUNA VUOL DIRMICI QUALCOSA!» PENSÒ.

LA GUARDÒ, LA OSSERVÒ, L'AMMIRÒ. VIDE CHE AVEVA UNA FORMA DA «MEZZA LUNA», ESATTAMENTE COME UNA C MAIUSCOLA.

DOPO AVER RIFLETTUTO A LUNGO, FINALMENTE CIRO CAPIÌ.

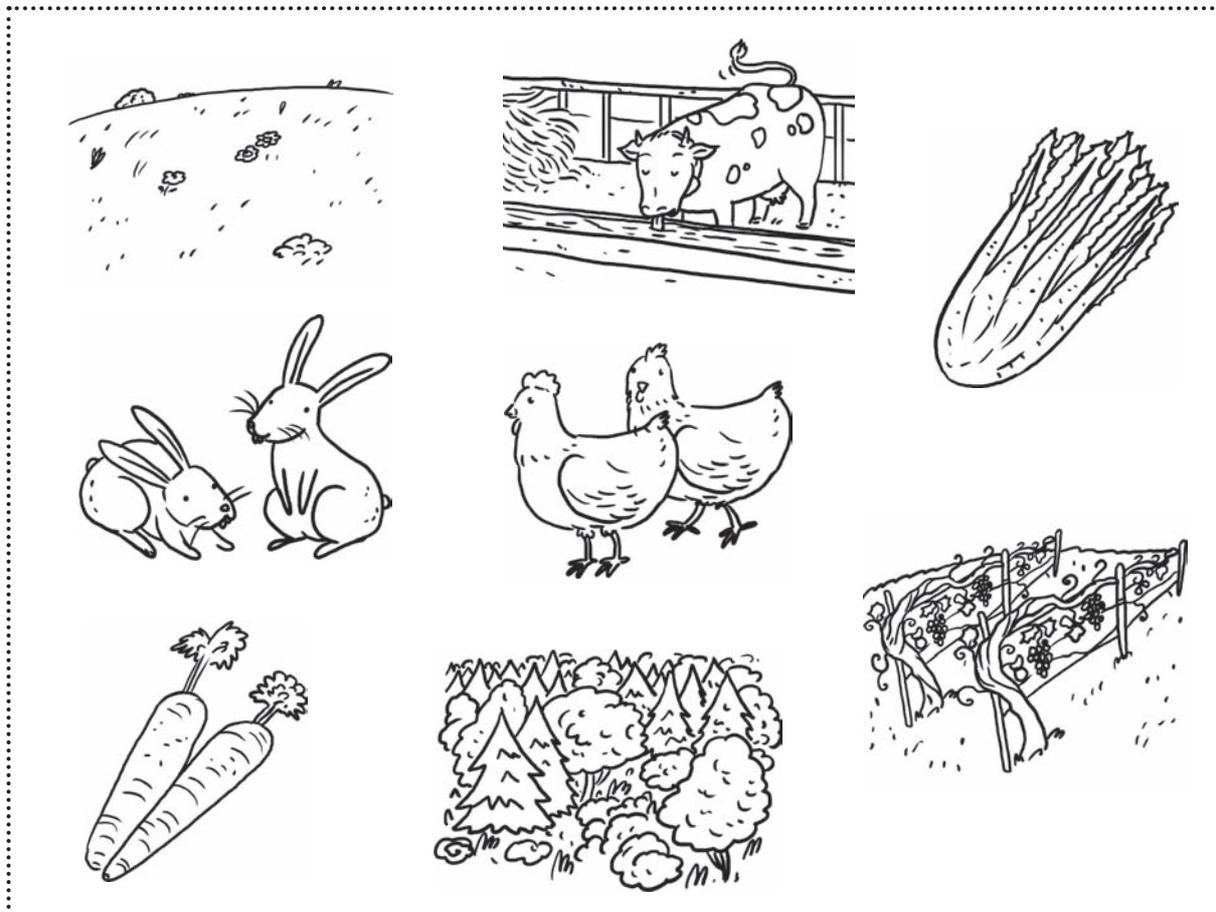
«ECCO COSA VUOL DIRMICI LA LUNA: DEVO PRENDERE LA VITAMINA C! NEL MIO ORTO HO TANTE CAROTE E TANTA CICORIA CHE NE POSSIEDONO IN ABBONDANZA. MA AHIMÈ... DOVE SONO? POVERE! CREDO PROPRIO DI ESSERMICI DIMENTICATO DI LORO!»

IL CONTADINO SI AVVICINÒ AL SUO ORTICELLO E, VEDENDOLO IN QUELLE DISASTROSE CONDIZIONI, LO SISTEMÒ, ESTIRPÒ LE ERBACCE E DIEDE TANTA, TANTA ACQUA.

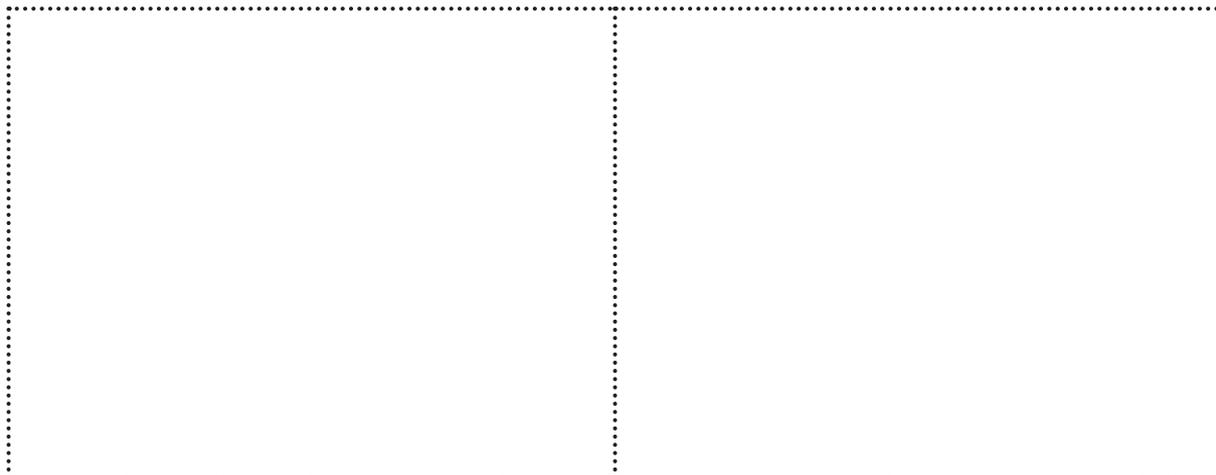
POI, QUANDO VENNE IL MOMENTO, CIRO RACCOLSE LE CAROTE E LA CICORIA, CHE POTERONO DONARGLI LA SOSPIRATA VITAMINA C.



1 CIRO STA LAVORANDO NELLA SUA PROPRIETÀ, MA SI È DIMENTICATO DI ANNAFFIARE DUE COSE. QUALI SONO? COLORA LE PIANTE E GLI ANIMALI A CUI CIRO DÀ ACQUA E LASCIA IN BIANCO E NERO LE DUE COSE CHE NON HA ANNAFFIATO.

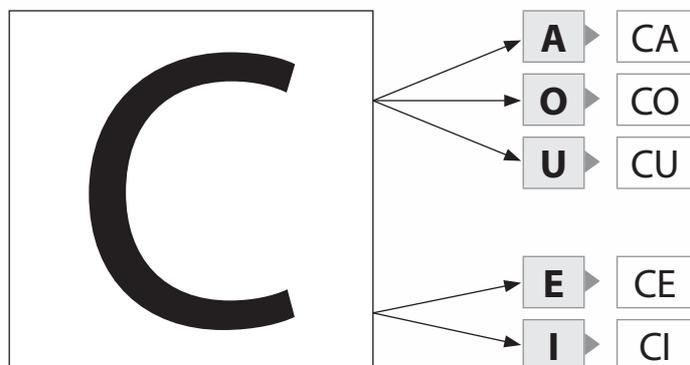


2 OLTRE ALLA LUNA, CI SONO ALTRE COSE CHE TI RICORDANO LA LETTERA C? PROVA A DISEGNARLE.





1 QUANTE PAROLE CON LA LETTERA **C**! ATTENTO PERÒ: LA LETTERA **C** CAMBIA SUONO A SECONDA DELLA VOCALE CHE LE FA COMPAGNIA.



SE STO CON **A-O-U**
DALLA GOLA IL SUONO VA
SU. **CA ... CO... CU.**
È UN SUONO DURO.

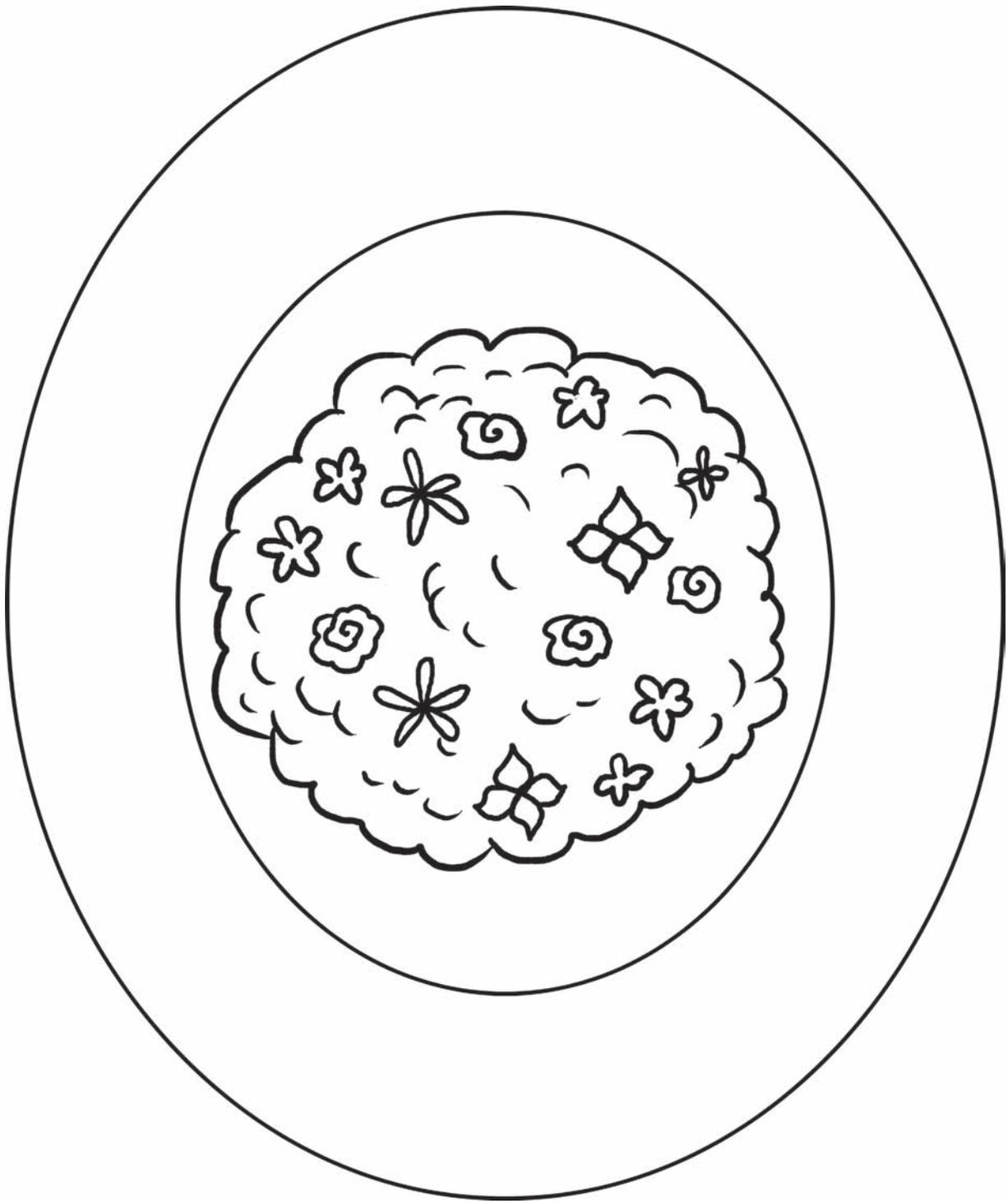
SE STO INSIEME
ALLA **E** E ALLA **I**,
NEL PALATO IL SUONO
È DOLCE, QUESTO SÌ!
CE... CI.

2 CIRO VUOLE RECINTARE CON UN QUADRATO LE PAROLE CHE HANNO LA **C DOLCE** E CON UN CERCHIO QUELLE CHE HANNO LA **C DURA**. DAGLI UNA MANO! RICORDA: NEL CASO ALCUNE PAROLE CONTENESSERO SIA LA **C DOLCE** CHE LA **C DURA**, DEVI RECINTARLE CON ENTRAMBE LE FORME (QUADRATO E CERCHIO).

CALCIO	CIRO	CURE
CENTO	CONTADINO	CENA
CESTINO	CICORIA	CAROTE
CONIGLI	CALDA	CULLA



NELL'ORTO DI CIRO C'È UNA BELLA AIUOLA ROTONDA CIRCONDATA DA UNA SIEPE. UN GIORNO, CIRO DECIDE DI TRASFORMARE LA SIEPE E DARLE LA FORMA DI UNA C. FAI IL GIARDINIERE CON LUI E COLORA CON IL VERDE LA SIEPE FINO A FARLA DIVENTARE UNA LETTERA C. POI ABBELLISCI LA SIEPE CON TANTE PICCOLE C COLORATE.





NELL'ORTO DI CIRO CRESCONO UN SACCO DI COSE. QUESTA VOLTA CIRO HA PIANTATO PAROLE CON DUE C, MA NE È NATA ANCHE UNA CHE NE POSSIEDE TRE. QUALE? FA A GARA CON UN AMICO E VEDIAMO CHI LA TROVA PER PRIMO!

